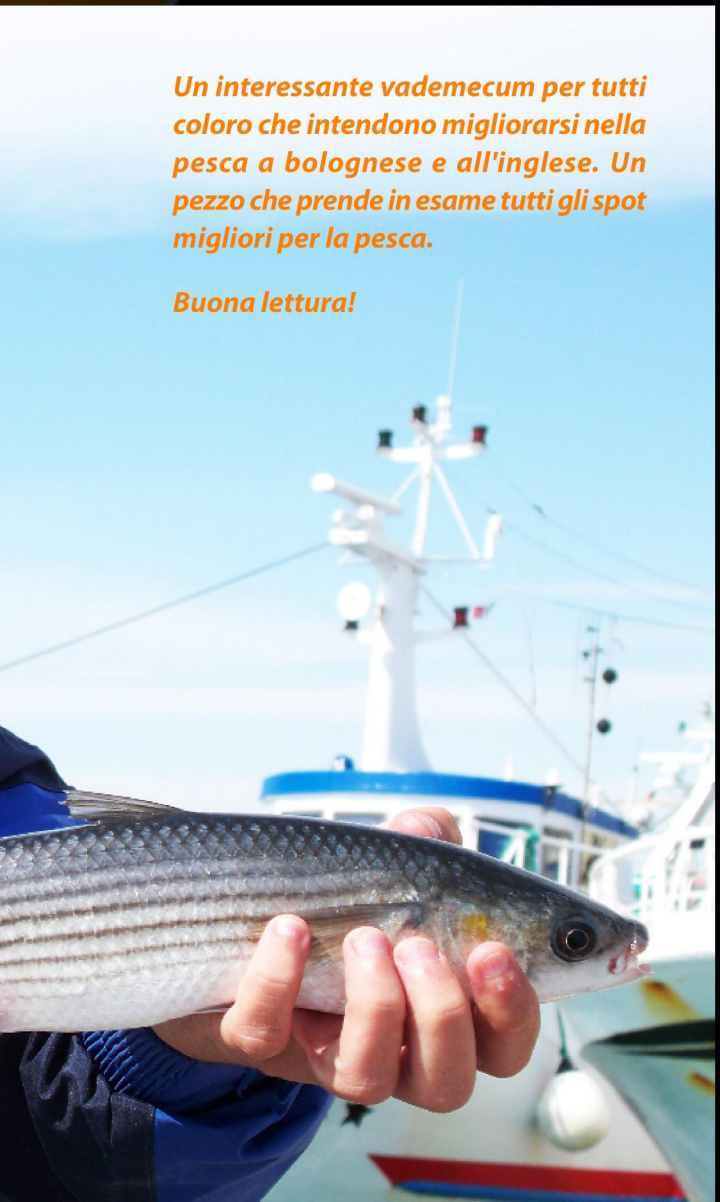
Inglese o bolognese? A voi la scelta!

Testo e foto di Marco de Biase



Nei mesi estivi,quando tutti se ne vanno in ferie, molti pescatori provano l'ebbrezza della pesca in mare adattando, spesso alla meglio, le proprie attrezzature e le proprie conoscenze alieutiche. Un vademecum è quindi d'obbligo, specie per coloro che sono alle prime armi, ma che comunque vogliono provare. Premesso che avremo bisogno esclusivamente di una o due bolognesi e di una canna all'inglese, iniziamo dagli spot di pesca. Oggi parleremo di due casi in particolare, i più facili da incontrare: il porto e la scogliera. Le specie catturabili in questi luoghi sono sicuramente differenti. Tra le più frequenti: spigole, orate, occhiate, cefali, aguglie e boghe. Una vasta scelta, quindi, che ci consente di sfogare liberamente la voglia di pesca mentre la nostra compagna è in spiaggia sdraiata al sole. Un momento di svago, sicuramente, ma che a volte può regalarci notevoli soddisfazioni, soprattutto in quanto a catture e senza fare folli acquisti.

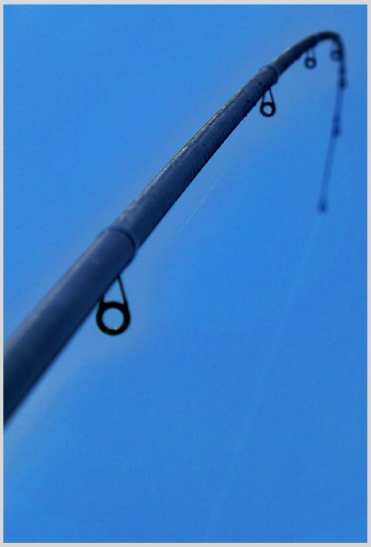


Un interessante vademecum per tutti coloro che intendono migliorarsi nella pesca a bolognese e all'inglese. Un pezzo che prende in esame tutti gli spot migliori per la pesca.

Buona lettura!

Pesca in porto

La pesca nei bacini portuali è una delle più comode in assoluto da effettuare in mare. Seduti su un paniere e mediamente vicini all'autovettura, si ha a portata di mano tutto



LA SCELTA GIUSTA

Pescare dalla scogliera non è facile, soprattutto se quest'ultima presenta una morfologia particolare, inaccessibile dal punto di vista del piazzamento per il pescatore. Talvolta bisogna arrangiarsi e fare a meno, ad esempio, del paniere o di altre comodità.



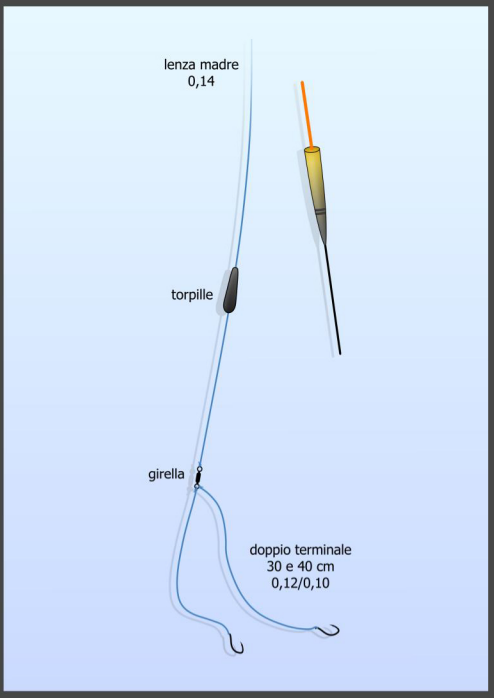
IL MULINELLO

Inutile portarsi appresso tanti modelli di mulinelli, meglio acquistarne due che abbiano caratteristiche polivalenti, quindi adatti per le varie tecniche di pesca. Bologne se ed inglese saranno quelle più praticate. Il mulinello ritratto nell'immagine può essere impiegato tranquillamente per entrambe le tecniche

l'occorrente: dall'attrezzatura al secchio per la pastura, allo straccio alla semplice minuteria. Ahimè, nei porti non è sempre possibile pescare, questo è un dato di fatto! Ogni area portuale è come un piccolo principato con le sue regole e, sebbene in Italia vi sia un generico divieto di pesca in porto, ogni capitaneria può emanare un'ordinanza con la quale disciplinare l'attività alieutica. E' sempre meglio quindi informarsi prima di calare le proprie lenze, un eventuale verbale non è mai ben accetto. Punti di passaggio, quindi, per predatori e non. Il momento magico è quello delle prime ore del giorno ed il tramonto fino alle primissime ore della notte. Uno dei motivi è sicuramente lo scarso traffico navale che si registra in tali circostanze, un fattore che però non influenza negativamente l'appetito dei pesci, così come le maree o i momenti

PESCA AL CEFALO CON LA BOLOGNESE

La pesca al cefalo è complessa ma non impossibile. Questa prevede l'uso di una bolognese di 6/7 metri, un trave o una lenza dello 0,14 , una semplice torpille "secca" sulla lenza, che va a tarare completamente la portata del galleggiante (i modelli consigliati sono a pera rovesciata da 1/1,5 grammi), un microaggancio con doppio terminale di almeno 30/40 centimetri dello 0,10/0,12, al quale legheremo due piccoli ami del n° 16 a gambo lungo. Operazione preliminare in ogni battuta di pesca al cefalo è la misurazione del fondale da effettuare tramite una sonda, questo perchè l'abitudine del cefalo è quella di stazionare a pochi centimetri dal fondo in ricerca di cibo.



DA SAPERE

L'innesco della pastella per la pesca ai cefali deve essere realizzato con la massima pignoleria. L'agglomerato deve essere bagnato con la giusta quantità di acqua, in modo da donare allo sfarinato una consistenza perfetta per l'innesco. Si consiglia di conservare sempre nella confezione un po' di sfarinato per eventuali aggiunte.



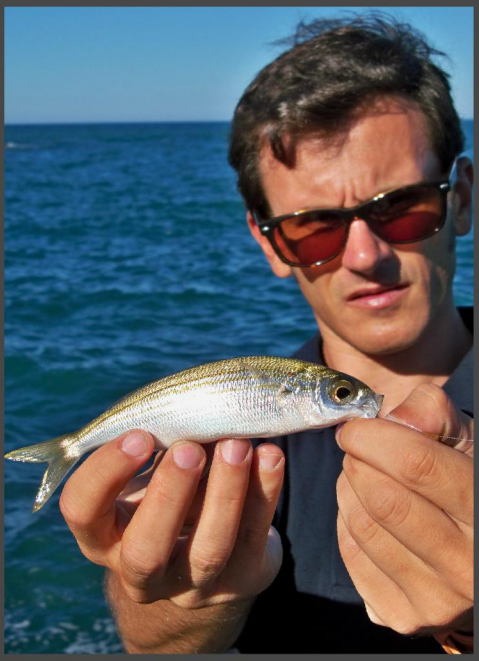
di calma piatta.

La scogliera

Pescare dalle scogliere è il sogno di tantissimi pescatori. E' anche il primo spot affrontato da molti novizi che hanno deciso di darsi alla pesca. Così come al porto, anche la scogliera è facilmente individuabile. Dinanzi ai propri occhi c'è l'immensità del mare, lo sguardo si perde nell'infinito ed il panorama è sempre mozzafiato, specie quando il sole cala ed il cielo si tinge di rosso. Oltre alla vena poetica, però, la scogliera regala forti emozioni anche per un'altra ragione: i macigni che la compongono, magari calati artificialmente e già da diversi anni, costituiscono un habitat naturale molto importante per i pesci. Tane, rifugi o semplici tragitti di passaggio dove reperire pesce foraggio. Spesso, infatti, il fondale sul quale sono appoggiati questi frangiflutti è di tipo sabbioso, con profondità variabile tra i 3 ed i 10 metri. In condizioni di mare calmo o leggermente increspato, è possibile scorgere piccoli branchi di spigole, cefali, occhiate e boghe, che si dirigono verso anfratti in cerca di cibo. Sarà proprio questa la nostra palestra, da

PREDE DIFFERENTI DALLA SCOGLIERA

Le prede principali che incontreremo in questo tipo di spot saranno saraghi, occhiate, spigole, salpe, aguglie, boghe e le ambitissime, ma meno frequenti, orate. Richiamarle presso le nostre postazioni non è affatto facile, anzi è molto difficile ma non impossibile! Si potrà pasturare semplicemente con il bigattino, stando attenti alla direzione e alla forza della corrente, evitando quindi di disperdere le nostre esche in un raggio d'azione particolarmente ampio. Per fare entrare in pesca le nostre lenze in maniera molto diretta, occorrerà lanciare rapidamente, bloccando in volo la fuoriuscita del monofilo, per permettere al terminale di distendersi in maniera naturale e eliminando la concreta possibilità di fastidiosi grovigli. Spesso le abboccate avverranno in maniera fulminea, in pochi metri d'acqua rispetto alla totale profondità del luogo o della montatura utilizzata, ed occorre esser pronti alla ferrata, quindi a pesanti e serrati combattimenti. Il recupero non sarà certo agevole, le prede cercheranno di sfruttare la corrente e gli ostacoli sommersi per opporti al nostro recupero, specialmente pescando con cane corte. Gli ultimi metri, per l'avvicinarsi degli scogli e delle possibili tane o anfratti dove difendersi, diventano i più pericolosi di tutta l'azione di pesca. E' quindi necessario lavorare solo con la canna, limitando l'uso della frizione e dell'antiritorno, meglio se con un attrezzo rigido e con azione di punta. L'uso di un guadino di almeno quattro metri e mezzo è caldamente consigliato, se non proprio necessario. La testa a maglia larga, che oppone poca resistenza all'acqua in caso di mare mosso, sarà da preferire comunque a quella a maglia stretta.



affrontare con la massima prudenza però, in quanto non sempre le scogliere antemurali sono comode da raggiungere ed il posizionarsi in pesca richiede spesso qualche sacrificio. Attenti anche alle onde anomale ed agli spruzzi, sono sempre in agguato col rischio di un bel bagno disastroso!

IMBOCCATURA DEI PORTI

Talvolta anche una semplice foto scattata su un panorama può fornirci importanti indizi per eventuali sessioni di pesca. Si vede benissimo l'imboccatura del porto segnata dai due fari. Di solito, in questo particolare punto ci sono ottimi giri di corrente che, grazie alla marea montante, portano abbondanza di cibo, quindi sono una delle postazioni migliori per la pesca in mare. In questi spot, con il mare velato, possiamo catturare veramente tanti pesci e di qualità, pescando con la bolognese e i bigattini sfusi. All'imboccatura del porto la tecnica più redditizia è quella della bolognese nelle calme ore notturne.

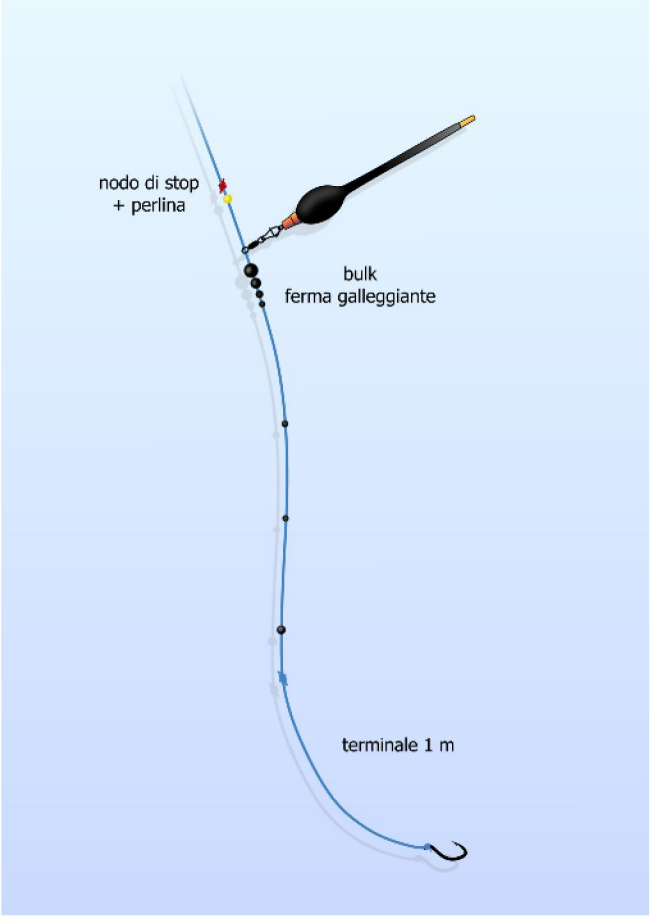


Il cefalo

Permettetemi di spendere qualche parola sul cefalo, il mio pesce preferito. Il cefalo è per eccellenza la preda più sportiva che si possa incontrare in porto. Abilissimo nuotatore, è capace di innumerevoli fughe, specialmente quando ormai è prossimo al guadino. Pescarlo con la canna

PESCA ALL'INGLESE IN MARE

Una canna in tre pezzi di 4,20/4,50 metri , dotata di un buon mulinello caricato con uno 0,18 di ottima fattura, può assolvere egregiamente i nostri compiti. La lenza base prevede un galleggiante scorrevole piombato da 6+2 gr, bulk con 4 pallini inglesi siglati AB-AB-1-4 (rispettivamente da 0,60 - 0,60 - 0,30 e 0,20 grammi) e, a circa un metro e mezzo di distanza, tre pallini del N° 6 (sempre misurazione inglese - 0,30 grammi di piombo), equidistanti di 15 cm , che permetteranno la discesa naturale dell'esca. Legheremo poi una girella tripla che congiungerà il filo madre al terminale, realizzato con uno spezzone di almeno 1 metro dello 0,12/0,14 fluorocarbon. Infine l'amo sarà a gambo corto, del 14/16, ideale per il ciuffo di bigattini, uno a calza e gli altri a bandiera.



SPIAGGE

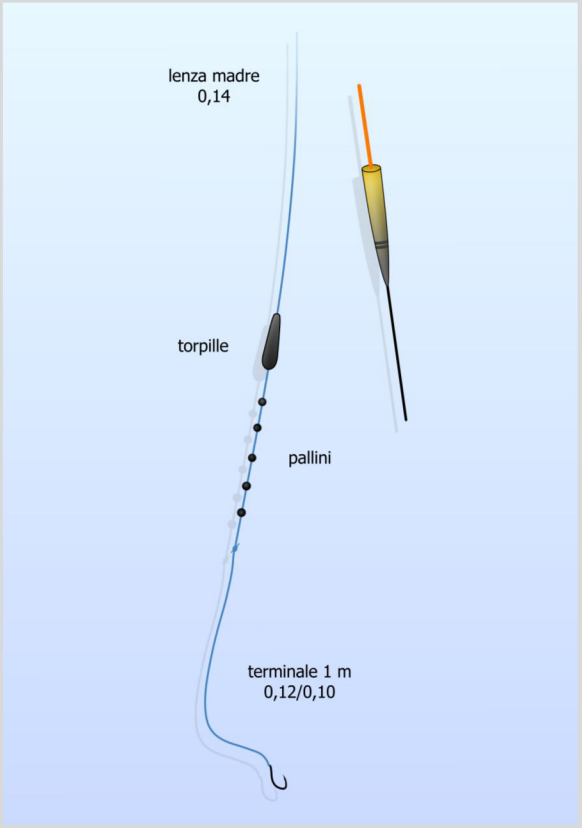
Sulle coste italiane possiamo trovare molte postazioni ottime per la pesca. Anche per coloro che amano pescare dalla spiaggia c'è l'imbarazzo della scelta. Ci sono spiagge dove lo scalino è molto vicino alla battigia ed i pesci sono a distanze facilmente raggiungibili. Pescando nelle ore notturne con la tecnica dell'inglese e pasturando con bigattini sfusi, possiamo avere delle gradite sorprese. pescare nelle ore notturne ha un fascino tutto particolare reso ancora più affascinante dal silenzio inesorabile



fissa o con una sottilissima bolognese armata di fili capillari regala enormi soddisfazioni. Di specie ce ne sono davvero tante, ma la più pregiata è quella del "gargia d'oro", nome scientifico Liza Aurata. E' facilmente riconoscibile da una piccola macchia dorata sull'opercolo. La pasturazione è un elemento necessario al fine di portare i pinnuti al pascolo nella nostra zona di pesca. In commercio sono reperibili pratici sacchetti da 1 kg che vanno sicuramente bene per poche ore, magari miscelati a del pane grattugiato e latte. L'esca ideale da impiegare è il pane francese anche se la pastella non è da meno. Per preparare un buon fiocchetto occorre del pane a treccia, imbevuto nell'acqua, debitamente strizzato e successivamente contenuto in uno straccio, così da rimanere sempre abbastanza umido e ottimo all'innesco. Passarlo sull'amo è un gioco da ragazzi: si tiene fermo l'amo con le dita della

PESCA DALLA SCOGLIERA CON LA BOLOGNESE

La tecnica felsinea richiede l'utilizzo di attrezzi nervosi, potenti, che non diano scampo alle fughe dei pesci durante le fasi salienti del recupero. Tutto dev'essere il più semplice e funzionale possibile, le lenze infatti devono poter viaggiare anche contro vento, resistendo alle onde ed ai frequenti incagli. Ci doteremo quindi di una potente bolognese di 6/7 metri, un mulinello di taglia 2500 con dello 0,16 in bobina. Sarà d'uopo l'uso di un galleggiante a carota (forma che oppone una certa resistenza alla corrente) di 3 grammi, una torpille di 2,5 grammi, fermata da una piccola coroncina di pallini distribuita in 1 metro di lenza. Infine, un terminale di almeno 1 metro (come la spallinata) dello 0,12/0,14, meglio se fluorocarbon, ed un amo del 14 per il ciuffo di bigattini o del 8/10 a gambo lungo per la pesca col gambero vivo.



mano sinistra e con quella destra si avvolge delicatamente il fiocchetto. La pastella, invece, può essere realizzata con del pan carrè sminuzzato, semolino e acqua. Si forma un "polpettone", magari farcito anche di pasta di acciughe e lo si ammassa all'amo come a formare una goccia. Una volta scelta la postazione, entriamo in pesca: pasturiamo dapprima pesantemente con palle grandi quanto un mandarino in rapida successione, questo per avvicinare il branco dei cefali presso la nostra area operativa. Successivamente procediamo con un brumeggio calante fino ad assestarci su piccole noci di pastura con lo scopo di non far partire il branco, ma nemmeno di sfamarlo. le mangiate del cefalo sono alquanto sospettose, è un pesce che ama assaggiare più volte l'esca prima di ingoiarla, ma una volta in canna scatena tutto se stesso con capriole fuor d'acqua e fulminanti fughe verso il fondo. Starà a voi e alla vostra bravura portarlo a guadino e, nel caso di esemplari da oltre un chilo, avrete il vostro da fare!



L'ONNIPRESENTE CEFALO!

Il cefalo è sicuramente uno dei pesci più insidiati dai pescatori di mare. E' una specie molto difficile da catturare e, sebbene snobbato da coloro che vivono per la fama e la gloria della spigola dai fatidici "sette chili e mezzo", resta il pesce più complesso da insidiare in mare, quindi affascinante e meritevole di rispetto, anche se le sue carni sono poco pregiate. Lo possiamo trovare ovunque, dai porti alle scogliere, in foce e anche qualche nei fiumi, perchè è un eurialino. Durante i mesi primaverili entra nei corsi d'acqua dolce dove rimane per buona parte della stagione. Saranno le piene autunnali ed invernali a farlo riscendere verso il mare. Però appena le condizioni di acqua tornano buone, ecco che i cefali ricompaiono magicamente! Non è raro, infatti, avere successo in questa pesca anche d'inverno, centrando le ore più calde della giornata.



Ciao!

In bocca allo spigolone e... nella speranza di aver realizzato un e-book ideale per tutti, dal neofita all'amatore, vi do appuntamento al prossimo numero!